

Curzi e Cattaneo si prendono i Mondiali

Alla Rai i diritti per il 2010 e il 2014. La Champions League sarà trasmessa in diretta

di Natalia Lombardo / Roma

RAI ALLA RISCOSSA Viale Mazzini è riuscita a strappare a Murdoch i diritti dei Mondiali 2010 accettando il rilancio della Fifa per 175 milioni di euro; la stessa cifra anche per i campionati del 2014. La Rai ieri ha acquistato anche i diritti della Champions League

dalla Uefa, per il 2006 e il 2009. Giornata di vittoria per la tv pubblica, dopo una frenetica trattativa via telefono e posta elettronica con Francoforte. Quasi quasi hanno brindato i consiglieri incoraggiati dal «Comandante Kojak» Sandro Curzi in un ritrovato clima da squadra con il direttore generale Flavio Cattaneo, che col nuovo Cda ha invertito la rotta della depressione non competitiva. Soddisfatto dell'«en plain» e anche dell'«affaire», Cattaneo dicono fosse esultante. Una mossa che potrebbe valergli la permanenza a Viale Mazzini, anche a costo di scontentare il proprietario di Mediaset. Il Biscione, infatti, perde la Champions, trasmessa da anni.

A condurre le trattative con la Fifa è stato il direttore dei diritti sportivi Antonio Marano, risvegliato anche lui dal torpore ammazza Rai, evidentemente, il quale ha avvisato Sandro Curzi, consigliere anziano «facente funzione» di presidente, che la Fifa aveva riaperto la trattativa con la Rai. Meglio non aspettare il Cda di martedì prossimo, Curzi ha chiesto il via libera ai consiglieri con un giro di telefonate. Accettato tutti di accogliere la richiesta della Fifa per 175 milioni di euro, Cattaneo, delegato dal Cda a firmare l'accordo scrive al presidente della Fifa, Blatter, che ri-

sponde accettando. Le condizioni, trattate da Marano, sono più che accettabili per la Rai: alla stessa cifra (quindi altri 175 milioni di euro), sono aggiudicati anche dei Mondiali 2014; la tv pubblica potrà rivendere alcuni «pacchetti» ad altre piattaforme (e potrebbe esserci un'opzione per favorire Sky sul satellitare). La cosa va in porto, tra la soddisfazione generale anche per l'acquisto dei diritti della Champions League (dopo 18 anni) per due stagioni a partire dal 2006-2007: la Rai trasmetterà in chiaro la partita del mercoledì e gli «highlights» di tutti gli incontri ad un quarto d'ora dal termine delle partite, oltre a una rubrica settimanale (come il «Pressing Champions League di Mediaset»), Sky trasmetterà le partite criptate sul satellite. Mediaset ha comunque i diritti per il digitale terrestre in pay.

Due «buoni risultati» tra «mille difficoltà e insidie», commenta Curzi mentre si sta arrivando al traguardo. Il «reggente» fa notare il rilancio della Rai che il «Cda in carica sta cercando di fare, in una fase di evidente transizione fra le inadeguatezze, i ritardi e i rischi, tuttora sul terreno». Curzi registra «con piacere» che il direttore generale della Uefa, Lars-Christer Olsson, dà il benvenuto alla Rai, anche se naturalmente non interromperà il rapporto con Mediaset, dicono. Sembra essere cambiato il clima, a Viale Mazzini, il che potrebbe rassicurare anche i sindacati: ieri tutti insieme, dall'Usigrai ai dirigenti Adrai e alle rappresentanze dei lavoratori, hanno scritto ai mi-



Flavio Cattaneo e Sandro Curzi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

nistri Siniscalco e Landolfi e al presidente della Commissione di Vigilanza, Petruccioli, un appello per sbloccare la «situazione di incertezza» sul vertice Rai. Landolfi, dalle colonne del giornale di An, «Il Secolo», fa una proposta «alla sinistra: individuiamo il presidente della Rai tra i manager di aziende pubbliche che nel corso di questi anni hanno ricevuto il gradimento sia del centrosinistra che del centrodestra». Chi sarà? Soddisfatto della giornata anche il consigliere di sinistra Carlo Roggioni: «Questo Cda è probabilmente il più lottizzato della storia

intera della Rai, ma è anche il migliore che potesse essere fatto, date le condizioni». Roggioni però rileva che nel servizio pubblico «ci dev'essere più libertà», anziché la mortificazione di giornalisti, più «pluralità dell'informazione», e non la tecnica «del panino» nei telegiornali. «Credo che oggi la Rai abbia voltato pagina», commenta soddisfatto Nino Rizzo Nervo, consigliere di area Margherita: «Ho sempre ritenuto che l'azienda deve essere protagonista anche in quanto servizio pubblico, che significa, cioè, condividere le attese di chi paga il canone».



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Ds: «Più ambiente nel programma di Prodi»

Fassino alla Sinistra ecologista: «Lo sviluppo sostenibile è la nostra proposta di governo»

di Mara Anastasia / Roma

«LA DIMENSIONE ambientale ed ecologista è la cifra che caratterizza il nostro riformismo e come Ds chiederemo all'Unione di assumere i temi della modernizzazione ecologica e dello sviluppo sostenibile come

assi portanti della nostra proposta per il governo del Paese». È un impegno preciso quello assunto ieri da Piero Fassino di fronte alla folla e accaldata platea dei delegati di Sinistra ecologista, riuniti a Roma per il secondo congresso nazionale. In una sala immersa nel verde del Circolo degli Artisti di via Casilina vecchia - priva di aria condizionata, come si conviene agli ambientalisti doc - i

rappresentanti degli oltre 100 circoli sparsi su tutta la penisola si sono dati appuntamento ieri e oggi per il rinnovo degli organismi dirigenti, ma soprattutto per l'elaborazione di una piattaforma programmatica in materia ambientale che, lasciando da parte «l'ecologismo fondamentalista» e quello «di facciata», diventi parte integrante del progetto politico del centrosinistra. «Le priorità - ha spiegato in apertura il portavoce uscente dell'organizzazione, Sergio Gentili, che da domani lascerà il posto a Fabrizio Vigni - sono Kyoto e la sostenibilità del sistema energetico, la mobilità sostenibile, il dissesto idrogeologico e il governo del territorio, il governo locale, la riconversione ecologica dell'industria, la fiscalità ecologica e le risorse finanziarie». Indirizzi che Fassino ha dichiarato di condividere e che ha chiesto all'associazione e al suo nuovo presidente Stefano Semenzato di mettere a punto

nei dettagli, in vista dell'assemblea dei Ds che a novembre dovrà definire le proposte da portare il mese successivo sul tavolo dell'assemblea programmatica dell'Unione. Ma per Sinistra ecologista è indispensabile che il confronto nella coalizione su questi aspetti inizi prima dell'inverno, per sciogliere ogni incertezza legata al nesso tra sviluppo e sostenibilità. A sottolinearlo, a conclusione dei lavori, è stata Fulvia Bandoli, membro della direzione nazionale della Quercia e tra le fondatrici dell'organizzazione di sinistra che oggi conta sull'adesione di oltre 8000 ambientalisti, di cui almeno un quarto non iscritto al partito. «Dopo la mozione di minoranza che abbiamo presentato all'ultimo congresso dei Ds, che voleva essere una provocazione culturale e non motivo di divisione, l'ambientalismo è via via diventato elemento fondante della cultura del nostro partito. Ancora oggi però tra noi e più

in generale all'interno dell'Unione c'è troppa timidezza su questi temi e a prevalere sembra essere la convinzione che per la ripresa economica sia sufficiente introdurre alcuni correttivi alle politiche attuate finora. In realtà, ciò che ci serve è una vera e propria svolta, una riforma che non può che essere in senso ecologico. Per questo chiederemo a Prodi di convocare al più presto alla Fabbrica una due giorni di dibattito con tutti gli ecologisti del centrosinistra». Richiesta che è probabile venga accolta, visto il tenore del messaggio che lo stesso Prodi ha inviato ieri all'assemblea: «Abbiamo bisogno di rilanciare uno sviluppo di qualità, per il quale il rispetto dell'ambiente non debba essere considerato un vincolo bensì una risorsa». È l'inizio di un idillio? Sembra di sì, visto anche il pronunciamento ufficiale del congresso a favore del sostegno a Prodi alle primarie di ottobre.

Il presidente pro tempore: un doppio e non scontato successo

Rizzo Nervo: «Con Champions e Mondiali la Rai ha voltato pagina. Il segno di un cambio di strategia»

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

I recuperati del Garofano

Se risorgessero Cavour e Giolitti, Turati e Matteotti, De Gasperi ed Einaudi, Nenni e Berlinguer, difficilmente sarebbero corteggiati dai partiti di destra e di sinistra quanto lo sono in questi giorni i figli d'arte Stefania e Bobo Craxi, per non parlare di Gianni De Michelis. Mentre il nostro spensierato manicomio che sprofonda nei debiti e nel ridicolo, il presidente del Consiglio e vari leader dell'opposizione sono impegnati in una titanica campagna acquisti per contendersi a colpi di colleghi sicuri un vecchio e unto ministro pluripregiudicato, nonché i rampolli di un premier latitante, dei quali si ignorano i pensieri, le opere e i voti, ma non le sostanze. Umberto Cicconi, già fotografo personale di Craxi, racconta in «Segreti e misfatti» che nel 1985 voleva acquistare la Scalera Film. Ma il premier Bettino lo bloccò: «Che ti sei messo in testa? Di fare cinema? Ricordati che in Italia per questo ci sono solo la Rai, Berlusconi e mia figlia». La dolce Stefania ora ce la ritroveremo in Parlamento. L'ha annunciato Bellachioma in persona, al raduno dei reduci garofanati: dopo aver finto per anni di non conoscerlo, ora si ricorda dell'amico Bettino, che nel '94

sbrattava con Cicconi: «Io Berlusconi lo distruggo! Non può fare ministro proprio Di Pietro! Se non c'ero io, chi si sarebbe preso la briga di salvarlo quando i pretori gli spensero le tv? Megalomania! Bugiardo!». De Michelis - che di anni di carcere ne ha totalizzati due - detta addirittura condizioni («Io Sdi prenda le distanze da Prodi», pericoloso incensurato). Ma, come Craxi jr., è terrorizzato da una legislatura all'opposizione: finisce questa al governo con la destra, poi la prossima la fa al governo con la sinistra, ma prima vuole la certezza che la sinistra vinca, altrimenti resta dov'è. È il solito idealista. Nel '93, alla caduta dell'impero, lasciò in sospeso un conto da 490 milioni per gli ultimi 29 mesi trascorsi all'hotel Plaza di Roma, dove viveva in una sobria suite: una media 373 mila lire al giorno di «extra». Il suo staff venne così descritto da Nadia Bolgan, la bella segretaria: «Una cinquantina di persone, molte delle quali donne incontrate di passaggio e senza alcuna preparazione professionale; erano lì solo perché gli piacevano, e ciascuna pensava di essere la favorita dell'harem». Un giorno, per festeggiare il compleanno, l'Illustre Forforato affittò l'ippodromo di Tordivallo. Un'altra

volta la stazione Marittima di Venezia: 2 mila invitati. I giudici di Venezia, nella sentenza sulle mazzette autostradali, spiegano che De Michelis usava le tangenti «per alimentare il suo principesco stile di vita». Bobo Craxi invece era troppo giovane: nel '92 era segretario cittadino del Psi a 29 anni. Ma lo teneva in gran conto Mario Chiesa nella speranza di diventare sindaco di Milano. Purtroppo l'arrestarono prima. «Non ho mai lesinato una lira», raccontò il Mariuolo al popolo: «Craxi mi aveva chiesto di aiutare il figlio, il suo successo mi sarebbe servito a dimostrare la mia capacità di trasferire 7000 voti... Dal '90, siccome ero riuscito a instaurare un rapporto diretto con Craxi e la sua famiglia per la sponsorizzazione del figlio Bobo, non avevo più necessità di sovvenzionare altri politici del Psi». Poi ci pensò Maurizio Raggio, il barista incaricato da Bettino di svuotare i conti svizzeri e portare il bottino (50 miliardi) in Messico. Il 23 maggio '94 bonificò 80 milioni di lire (in franchi e in dollari) alla Bank of Kuwait per affittare una villa a Saint-Tropez per Bobo. Il ragazzo - spiega Raggio - voleva sottrarsi al clima poco favorevole creatosi a Milano». Anche lui, in fondo, era in esilio.

TGRAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Poveri matti

Una volta Berlusconi minacciò Follini: ti scatenerei contro tutte le mie Tv. Ieri sera, guarda caso, Follini è finito in terza posizione e Pionati, scatenato, ha provveduto a tagliare tutti i passaggi del discorso del segretario Udc che picchiavano duro su Berlusconi. Nel successivo pastone di Angelo Polimeno passa Fassino che giudica questa apertura di congresso Udc come «una vera e propria sfiducia a Berlusconi» e sembra un povero matto, visto che il telespettatore non ha udito una sola parola folliniana contro il «premier», dopo i tagli chirurgici di Pionati.

Tg2 Obbedienza

L'autocensura o l'obbedienza al Palazzo ha meno campo nel Tg2 dove il servizio politico di Ida Colucci sul Congresso Udc non fa una piega e dice tutta la verità: i centristi della Cdl vorrebbero sfrattare il «premier» che nel 2006 li porterebbe a sicura sconfitta. Come il Tg3, anche il Tg2 usa il servizio del bravo Cerboncini sulla misteriosa «polizia». Sembra di rivivere i tempi della Rosa dei Venti. Stessi ingredienti: servizi deviati, massoneria coperta, estrema destra neofascista.

Tg3 Sfiduciati

La pagina politica del Tg3 si apre con Follini e si chiude con Mastella e il suo immortale commento: «Berlusconi è fottuto». Dall'inizio alla fine, in mezzo c'è la requisitoria di Follini contro il centrodestra, contro il governo, in definitiva contro se stesso con parole che sembravano rubate al centrosinistra: abbiamo governato male, gli italiani sono sfiduciati e tristi, chi dice che Berlusconi sarà il premier? Dove va a parare Follini? Pierluca Terzulli cerca di rispondere e disegnare qualche scenario da una liquidazione palese del premierato berlusconiano fino ai lavori sotterranei per un nuovo «centro». Sono i tempi che non convincono: si è mai vista una crisi al buio nel mese di luglio?

Liberazione della domenica

Carlo: cioè?

Attraverso lettere, cartoline e biglietti scritti a Carlo Giuliani e lasciati in piazza Alimonda un'ondata di ribelli si racconta. Articoli di Checchino Antonini e Haidi Giuliani



L'isola che c'è

Queer dedicato alla Sardegna. Articoli di Marcello Fois, Giulio Angioni, Elena Ledda, Giovanna Cerina, Giorgio Todde

tutto a euro 1,90